

## CAMMINO DI CONSACRAZIONE A SAN GIUSEPPE, II° TAPPA

### *Padre Francesco Maria Budani* **LA DEVOZIONE A SAN GIUSEPPE** **Mercoledì 28.02.2024**

***“Il mio calice lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato” (Mt 20, 20-23)***

**SAN GIUSEPPE SIEDE ALLA SINISTRA DEL PADRE  
PERCHE' PADRE PUTATIVO E CUSTODE DI GESU',  
E PERCHE' PARTECIPE, INSIEME A MARIA, DEL MISTERO  
DELL'INCARNAZIONE, PRELUDIO DELLA REDENZIONE.**

Cari fratelli e sorelle, per questa meditazione settimanale sulla figura di San Giuseppe, vorrei prendere spunto dal Vangelo che abbiamo appena ascoltato, un Vangelo che implicitamente, tra le pieghe, direi quasi in filigrana, ci parla, a mio parere, proprio di San Giuseppe.

Vediamo la mamma dei figli di Zebedeo che si presenta davanti a Gesù, si prostra davanti a Lui, e gli domanda che i suoi due figli siedano, nel Suo Regno, uno alla Sua destra e uno alla Sua sinistra. Gesù prima pone loro una domanda (proprio ai figli, non alla madre; quindi, ci fa pensare che accanto alla madre ci fossero i figli!), e chiede loro se possono bere il calice che Lui sta per bere. **Prima considerazione: il Signore Gesù condiziona lo stare sul trono alla Sua destra e alla Sua sinistra, il regnare nel Suo regno, con il bere il calice che Lui sta per bere.** Dopo che questi rispondono a Gesù che sì, lo possono bere, allora Gesù conferma che lo berranno, quel calice, ma dice loro che stabilire chi siederà alla destra e alla sinistra nel Suo regno non spetta a Lui dirlo, perché ***“è per coloro i quali il Padre lo ha preparato”***.

Io mi sono domandato: chi sono coloro per i quali “il Padre lo ha preparato”? **Uno dei posti è evidentemente riservato alla Vergine Maria, la quale siede, come la *regina in ori di Ofir* (Cf Sal 45, 10), alla destra del re, proprio lei, che noi conosciamo come regina del cielo e della terra:** è normale, quindi, che accanto al Figlio Re dell'Universo vi sia la Regina Madre. Dall'altra parte, chi potrebbe esserci? Se alla destra c'è la Madonna, **alla sinistra, a mio parere, non credo che sia peregrino pensare che ci sia seduto proprio San Giuseppe,** e questo per diversi motivi di convenienza.

Il primo motivo lo possiamo dedurre direttamente dalla meditazione della scorsa settimana, nella quale abbiamo ricordato come **Dio Padre, con un unico e identico decreto<sup>1</sup>, ha voluto dare al proprio Figlio – quando pianificò di incarnarsi - una madre, cioè la Beata Vergine Maria, e, per analogia, anche un padre, ch'Egli ha ritenuto necessario per il compimento dell'Opera dell'Incarnazione.** Di fatto, come dall'inizio dei secoli Dio ha pensato, visto e voluto Maria Santissima, così possiamo dire che dall'inizio dei secoli ha pensato, visto e voluto San Giuseppe, in qualità di custode della purezza legale della Beata Vergine Maria e come tutore e padre legale del Figlio divino, che in effetti lo ha chiamato “padre” per i trent'anni della sua vita terrena.

---

<sup>1</sup> Bolla di Costituzione Dogmatica *Ineffabilis Deus*

Viene da pensare, quindi, che il Padre Eterno abbia preparato questi posti nel Suo regno proprio a coloro che avrebbero fatto da genitori umani al Figlio nella Sua incarnazione. Questo è il primo motivo di convenienza. Secondo motivo: Gesù, abbiamo visto, per così dire condiziona lo stare alla Sua destra e alla Sua sinistra al bere il Suo calice. Qual è il Suo calice? Innanzitutto, in senso stretto, il Calice è la Sua Passione, cioè quanto Egli ha vissuto il Venerdì Santo, a cominciare a quando nel Giardino degli Ulivi, Egli rivolgendo la preghiera al Padre dice *“Passi da me questo calice, ma non come voglio io, ma come vuoi tu”*. **In senso largo, ma non improprio, in quanto Gesù profetizza a Giacomo e Giovanni che il suo calice lo berranno, “il calice” è l’adempimento della volontà di Dio su ciascuno; volontà che è la nostra santificazione, la nostra redenzione, la nostra salvezza, che inevitabilmente passa per la Croce.** Ora, la Redenzione, compiuta in un modo definitivo proprio il Venerdì Santo, **comincia appunto con l’Incarnazione**, perché, come recitiamo nel Credo Egli si è fatto uomo *“per noi e per la nostra salvezza”*: **l’Incarnazione è il principio della Redenzione, che si consuma, si attua e termina sul Calvario.** D’altronde, come luminosamente afferma l’aureo libro de *L’Imitazione di Cristo*, *“tutta la vita di Gesù è stata Croce e Martirio”*. Per questo, non è affatto fantasioso e peregrino affermare che, ad aver bevuto al calice della Volontà del Padre, relativamente alla Redenzione umana, in modo perfettissimo, vi sono coloro che hanno condiviso, con ruolo singolarissimo, praticamente tutta la vita terrena di Cristo: la Beata Vergine Maria, che, ci dicono i Vangeli, *stava* sotto alla croce, nel momento del farsi stesso della Redenzione, cioè nel momento supremo in cui tutto si è compiuto, e san Giuseppe, che **in un modo unico, singolare, speciale ha partecipato all’opera dell’Incarnazione, principio e parte stessa della Redenzione.** Questo è il secondo motivo di convenienza che ci fa pensare che lui possa sedere alla sinistra del Padre celeste.

## **SAN GIUSEPPE UOMO GIUSTO**

Proseguendo con la riflessione sul Vangelo di oggi, Gesù, dopo aver detto che non sta a Lui decidere chi siederà alla destra e alla sinistra nel Suo Regno, ma al Padre, perché è *“per coloro per i quali il Padre lo ha preparato”*, dice che **coloro che vorranno essere i più grandi tra i Suoi discepoli, dovranno essere servitori**: *“Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”*.

**Il Figlio dell’Uomo, che è Gesù, è stato servito per così dire da San Giuseppe e dalla Beata Vergine Maria per trent’anni:** in pratica essi hanno votato l’intera loro esistenza al servizio di Gesù. Per tale motivo, san Giuseppe è stato davvero il servo buono e fedele per antonomasia.

A tal proposito, viene da pensare all’elogio che fa di San Giuseppe il Santo Vangelo. **Infatti, nel Vangelo di San Matteo, vi è scritto che San Giuseppe era “giusto”,** perché, avendo trovato la Vergine Maria incinta per opera dello Spirito Santo, non voleva ripudiarla, decidendo pertanto di licenziarla in segreto -ma su questo torneremo più avanti, perché ora vorrei discutere con voi questo termine: “giusto”.

**Nella Sacra Scrittura, fatta eccezione per Gesù che è ovviamente su un altro ordine, il termine “giusto” è attribuito a pochi esseri umani:** qualcuno è detto “giusto”, qualcun altro è dichiarato “giusto”, qualcun altro creduto “giusto”. Si possono contare quasi sulle dita di una mano: Abele, Noè, Tobi (il papà di Tobia), Simeone, San Giovanni Battista e, ovviamente, san Giuseppe. Abele viene chiamato “giusto” da Gesù stesso (Mt 23, 35): *“dal sangue del giusto Abele”*. Nel libro della Genesi, Noè in un paio di occasioni è detto *“uomo giusto e integro”* tra i suoi

contemporanei. Tobia è detto giusto perché faceva molte elemosine. Per quanto riguarda San Giovanni Battista, viene detto, nel Vangelo di San Marco (6, 20), che Erode lo temeva sapendolo “*giusto e santo*”, e nel Vangelo di San Luca il santo vecchio Simeone è detto “*giusto e timorato di Dio*” (Lc 2, 25).

**Perché è così parca di questa lode agli uomini, la Sacra Scrittura? Perché giusto per antonomasia è Dio, e quindi, umanamente, Gesù.** Dio è giusto perché “Egli solo è santo” (Salmo 145, 17): “*Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere*”. Nel libro del Siracide si afferma in modo categorico che: “**Il Signore soltanto è riconosciuto giusto**” (Sir 18, 2); Gesù, nella grande preghiera sacerdotale, il giorno dell’Ultima Cena, si rivolge al Padre dicendo: “*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto*” (Gv. 17, 25). Ancora, San Giovanni Evangelista, nella sua prima Lettera, parlando di Dio, afferma che “*Egli è giusto, e chiunque opera la giustizia è nato da lui*”. Pertanto, San Giuseppe, uomo giusto, è nato da Lui!

Consequenzialmente, giusto è Gesù, che è “il Giusto” per antonomasia, tanto nel Nuovo quanto nell’Antico Testamento in quei passi che si riferiscono a Lui: per esempio nel Libro della Sapienza, in cui “*dicono gli empì: tendiamo insidie al giusto*” (Sap. 2, 12), o ancora (Sap. 2, 18): “*Se il giusto è figlio di Dio, Egli lo assisterà*”, o ancora, Is 53, 11: “*Il giusto mio servo giustificcherà molti*”.

Passiamo al Nuovo Testamento: Mt 27,19, la moglie di Pilato mandò a dire a Pilato: “*Non avere a che fare con quel giusto!*”. In Lc 23, 47, Gesù viene riconosciuto come “uomo giusto” dal centurione che, vedendo quello che era accaduto, glorificò Dio sotto la croce. Ancora, in un modo davvero lapidario, San Pietro, che in Atti 3, 14, accusa gli ebrei di avere rinnegato “*il santo e il giusto*”, poiché essi avevano chiesto che fosse graziato un assassino.

Capite, allora, quanto grande è l’importanza del termine “giusto”! **Essere giusto significa significa vivere in perfetto accordo, in piena conformità con la volontà divina**, e San Giuseppe, in ogni sorta di eventi, favorevoli o avversi, si conformò sempre ad essa. Essere giusto vuole dire essere santo, e **davvero santo era San Giuseppe, santo e giusto al punto che possiamo facilmente attribuire anche a lui quanto affermato dal profeta Geremia: “Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente” (20, 12).**

La prima prova del “giusto” Giuseppe fu appunto quella che viene riferita dal Vangelo di San Matteo, quando, prima che Maria e Giuseppe andassero a vivere insieme, lui trovò la sua sposa incinta per opera dello Spirito Santo: Giuseppe, suo sposo, che era appunto *giusto*, non voleva ripudiarla e decise di licenziarla in segreto. Ora, **pensare che il turbamento di Giuseppe potesse venire da una sua mancanza di fiducia nei confronti di Maria Santissima, oltre che ripugnante alla ragione, è aberrante, perché non può San Giuseppe aver avuto un simile pensiero**, non può aver dubitato men che mai della fedeltà di Maria Santissima, conoscendone l’altissima rettitudine morale, conoscendone la santità unica. Il fidanzato, il promesso sposo della creatura più perfetta che Dio ha creato sotto il cielo, aveva una altissima considerazione di lei!

**Il suo timore, quindi, non derivava dalla mancanza di fiducia verso di lei: quando la vide incinta, egli comprese subito il mistero di quel bambino concepito nel grembo della sua amata, e non dubitò nemmeno un istante della sua purezza ed innocenza. Semplicemente, non si sentì all’altezza di un compito così alto, e dubitò delle sue capacità reputandosi indegno.** Pertanto, sapendo che la Beata Vergine Santissima, che gli era stata data in sposa, apparteneva innanzitutto a Dio, non reputando assolutamente di meritare in alcun modo di starle accanto e, soprattutto, di avere parte attiva all’opera dell’Incarnazione, facendo da padre sulla terra al Figlio di Dio, **per giustizia nei confronti di Dio e per amore nei confronti della Santa Vergine**, per il ruolo che il Signore l’aveva chiamata a compiere e svolgere nel mondo, decise di separarsi da lei, in silenzio, segretamente: **nella sua immensa,**

**grandiosa umiltà non si riteneva degno di essere custode di un tale mistero e dono di Dio.** Questo, cari fratelli e sorelle, non sono io a sostenerlo, ma moltissimi santi e Dottori della Chiesa di tutti i tempi, come ad esempio San Basilio Magno, San Giovanni Crisostomo, San Tommaso d'Aquino, San Bernardo di Chiaravalle; quest'ultimo scrive, a proposito, delle parole meravigliose, che desidero riportarvi integralmente:

*“Perché San Giuseppe voleva lasciare Maria? Ascoltate non solo me, ma anche i Padri della Chiesa. Giuseppe voleva lasciarla per lo stesso motivo per cui Pietro implorò il Signore di allontanarsi da lui (“Allontanati da me, Signore, perché sono un peccatore”) e per lo stesso motivo per cui il centurione non lo fece entrare in casa (“Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto”). **Così Giuseppe, considerando sé stesso indegno e peccatore, si disse che un uomo come lui non avrebbe dovuto vivere sotto lo stesso tetto con una donna così grande ed eccelsa, la cui dignità meravigliosa e superiore lo riempivano di venerazione.** Con timore e tremore, egli vide che ella portava sicurissimi segni della presenza divina e, poiché non riusciva a comprendere il mistero, voleva allontanarsi da lei. Pietro era terrorizzato dalla grandezza del potere, il centurione temeva la maestà della presenza. **Anche Giuseppe, come essere umano, era impaurito dalla novità del grande miracolo, dalla profondità del mistero, e così decise di lasciarla in silenzio.** Siete così sorpresi del fatto che Giuseppe giudicò sé stesso indegno della compagnia della Vergine in attesa? Dopotutto, non avete sentito che anche santa Elisabetta non poteva sostenere la presenza di lei senza timore e venerazione? Lei stessa dice: “A cosa debbo che la Madre del mio Signore venga a me?” Questo è il motivo per cui Giuseppe decise di lasciarla”.*

San Tommaso lo spiega ancora più incisivamente, con poche parole, dicendo: *“Era più facile per lui (Giuseppe) credere che la profezia di Isaia si era compiuta in lei, piuttosto che pensare che ella si fosse lasciata andare alla dissolutezza. **Per questo, considerandosi indegno di vivere con una persona di una santità così grande, voleva licenziarla in segreto”.***

Qui comprendiamo da dove nasce l'angustia di san Giuseppe, che poi viene risolta dall'angelo che gli appare in sogno e che gli dice appunto di *non temere*: la sua angustia nasce proprio dal rinunciare alla vicinanza di Maria Santissima, poiché si sentiva di essere indegno. Rinunciando a Maria, Giuseppe cerca e crede di onorare Dio: lo fa, cioè, per amore di Dio. Per amore di Dio egli **rinuncia invero a quanto ha di più sacro, di più prezioso sotto il cielo: rinuncia all'affetto umano più grande che potesse avere, quello nei confronti della sua sposa perfettissima -un affetto ordinatissimo e purissimo, al quale però egli non esita a rinunciare, proprio per amore di Dio.**

Veniamo ora a noi: cosa ci insegna San Giuseppe, lui che, per amore di Dio, è pronto a rinunciare alla sua sposa, a farsi da parte? **Ci insegna a non essere attaccati ai nostri affetti troppo spesso disordinati, affetti che spesso sono contrari a Dio, all'amore di Dio e alla fede.**

San Giuseppe era disposto a sacrificare il suo futuro con Maria, la sua stessa vita per amore di Dio, dimostrando in tal modo di essere giusto. **Il giusto dà a ciascuno il suo, e a Dio, che ci dà tutto, noi dobbiamo dare tutto; il giusto dà tutto a Dio, anche ciò cui è più affezionato, anche ciò che ha di più prezioso.**

Questo dobbiamo imparare noi da San Giuseppe, noi che, ripeto, troppo spesso non riusciamo a distaccarci da persone, da situazioni, da vizi che non ci rendono felici ma troppo spesso schiavi: ciò che in effetti non siamo disposti a sacrificare per amore di Dio, è proprio ciò che ci tiene lontani da Dio e che ci schiavizza, perché, ricordiamolo: la dove è il nostro tesoro, là sarà il nostro cuore (Mt 6, 21) e nulla vi è di più odioso che prediligere le creature al Creatore.

*Siano lodati Gesù e Maria!*